

Ma dopo la chiamata alle armi del fondamentalismo islamico che non ha gradito la satira di Charlie Hebdo c'è altro

I canali web jihadisti esultano. E arruolano

L'omicidio del prof

*L'insegnante reo di aver mostrato
in classe la satira di Charlie Hebdo.*

*Il presidente francese aveva detto:
«Non rinunceremo alle vignette»*

Le tensioni

Riguardano anche l'espansionismo di Erdogan in Libia fortemente osteggiato dalla Francia, così come il sostegno di Parigi alla Grecia. Tutto questo ha aumentato le motivazioni dei terroristi e amplificato l'odio verso la Francia e l'occidente in generale

47

Anni

Il professore Samuel Paty decapitato perché aveva mostrato le vignette satiriche di Charlie Hebdo in classe

FRANCESCA MUSACCHIO

••• La Francia ancora sotto scacco del terrorismo islamista. Subito dopo i fatti di Nizza, sui canali del web degli jihadisti sono stati registrati messaggi che accoglievano con favore l'attentato. Nonostante le sigle delle organizzazioni terroristiche che abbiamo imparato a conoscere negli anni (Isis e Al Qaeda) siano meno presenti con la propaganda, l'arruolamento e l'indottrinamento di nuovi jihadisti non cessa. E in contesti come quello francese, l'estremismo islamico si conferma una presenza importante, anche e soprattutto per l'esistenza di zone densamente popolate da musulmani dove spesso non viene applicata la legge francese. Quanto accaduto ieri mattina a Notre Dame, infatti, arriva dopo che Emmanuel Macron ha dichiarato guerra a quello che ha definito «separatismo islamico», all'Islam politico dunque, che in Francia (ma non solo) dilaga. Il presidente francese, già da novembre del 2019, ha rilasciato dichiarazioni che hanno infiammato gli animi degli islamisti denunciando co-

me in alcune zone del Paese sia in corso, da parte di un certo Islam, una separazione dai valori e dalle leggi della Repubblica. «Il separatismo islamico è il nostro nemico», ha detto Macron. E a seguito della decapitazione di Samuel Paty, il professore reo di aver mostrato in classe le vignette di Charlie Hebdo su Maometto, ha rincarato la dose: «Non rinunceremo alle vignette, anche se altri indietreggiano, perché in Francia i Lumi non si spengono. La nostra è una storia di lotta contro tirannie e fanatismi. Andremo avanti». Una posizione dura, che forse l'Islam in generale non si aspettava da Emmanuel Macron.

Nelle ultime settimane, poi, si sono accese le tensioni verbali con la Turchia di Erdogan. Tra il Sultano, legato alla Fratellanza Musulmana, e Macron sono volate parole pesanti e Ankara ha invitato a boicottare i prodotti francesi. Quasi una chiamata alle armi per il fondamentalismo islamico che non ha gradito le vignette di Charlie Hebdo, sia quelle su Maometto sia le ultime proprio su Erdogan, il quale ha buttato benzina sul fuoco arringando le fila dei lupi solitari sparsi in tutta Europa: «I musulmani in Europa sono soggetti a una campagna di linciaggio come gli ebrei prima della Seconda guerra mondiale» ha detto, parlando poi di una vera e propria «persecuzione dei musulmani in Francia». E la reazione pare non si sia fatta attendere. Ma tra i due Paesi le tensioni riguardano anche l'espansionismo di Erdogan in Libia fortemente osteggiato dalla Francia, così come il sostegno di Parigi alla Grecia. Tutto questo ha aumentato le motivazioni dei terroristi e amplificato l'odio verso la Francia e l'occidente in generale, riproponendo la contrapposizione mai sopita tra l'oscurantismo religioso, portato avanti da quell'Islam che professa un culto ossessivo e distorto, e lo Stato laico. Del resto, nonostante la Turchia faccia parte della Nato, la deriva islamista e autoritaria di Recep Tayyip Erdogan non è stata ancora affrontata in modo netto dalla comunità internazionale, lasciando al Sultano la possibilità di attaccare l'Occidente.

